

Allianz Research

Sostenere il potenziale economico e sociale dell'Africa

11 Ottobre 2023

EXECUTIVE SUMMARY

Il continente africano sta mostrando una resilienza molto maggiore del previsto, considerato l'insieme delle condizioni macrofinanziarie. La resilienza economica e l'adattabilità alla violenza politica prolungata, gli eventi che portano all'interruzione delle attività e le difficili condizioni di finanziamento porranno le basi per un'accelerazione nel 2024-2025 poiché persistono molti fattori abilitanti la crescita. L'Africa mantiene inoltre una volatilità della crescita inferiore rispetto ad altre regioni, con effetti positivi sulla penetrazione degli investitori, sull'espansione del mercato e sulla fiducia generale delle imprese. Se la crescita del PIL del continente riprendesse il ritmo del 2000-2010, l'economia raggiungerebbe i 4,6 trilioni di dollari entro il 2030, equivalente ad un aumento di 1,7 trilioni di dollari.

Il miglioramento delle condizioni critiche di investimento e di liquidità in tutta l'Africa sarà fondamentale per correggere gli squilibri della bilancia dei pagamenti causati dallo shock asimmetrico dei prezzi delle materie prime e affrontare le periodiche svalutazioni valutarie. L'effettiva attuazione dell'Area di libero scambio continentale africana potrebbe comportare un aumento medio del reddito del +7% tra i paesi membri entro il 2035, mentre l'aumento della fiducia e del credito commerciale libererà fino a 65 miliardi di dollari, ovvero il 2% del PIL africano, da reinvestire nel mercato reale. Il rafforzamento dei quadri giuridici e l'approfondimento delle infrastrutture finanziarie e tecnologiche saranno fondamentali per attrarre investimenti diretti esteri e stimolare la crescita economica. Ciò non solo migliorerà la posizione fiscale dei paesi, ma porterà anche allo sviluppo di un sistema finanziario più efficiente e inclusivo, a vantaggio sia degli investitori nazionali che internazionali.

L'Africa ospita anche numerose risorse sottovalutate, tra cui il 24-92% delle riserve globali di materie prime critiche come platino, cobalto, manganese, cromo e bauxite. Possiede anche un dividendo demografico a lungo termine: il numero di persone di età compresa tra 15 e 64 anni supererà quello di Europa, America Latina e Oceania messi insieme entro 15 anni. Se consideriamo che in quasi la metà dei paesi africani almeno il 50% della popolazione di età pari o superiore a 25 anni possiede un conto presso un istituto finanziario o utilizza un servizio di moneta mobile, la demografia potrebbe essere sfruttata una volta rafforzati i quadri giuridici e finanziari e tecnologici. Ciò creerebbe un ambiente più stabile per gli investitori e rafforzerebbe la loro fiducia, con una migliore posizione fiscale, una logistica capillare e una più ampia inclusione finanziaria come risultati auspicabili.

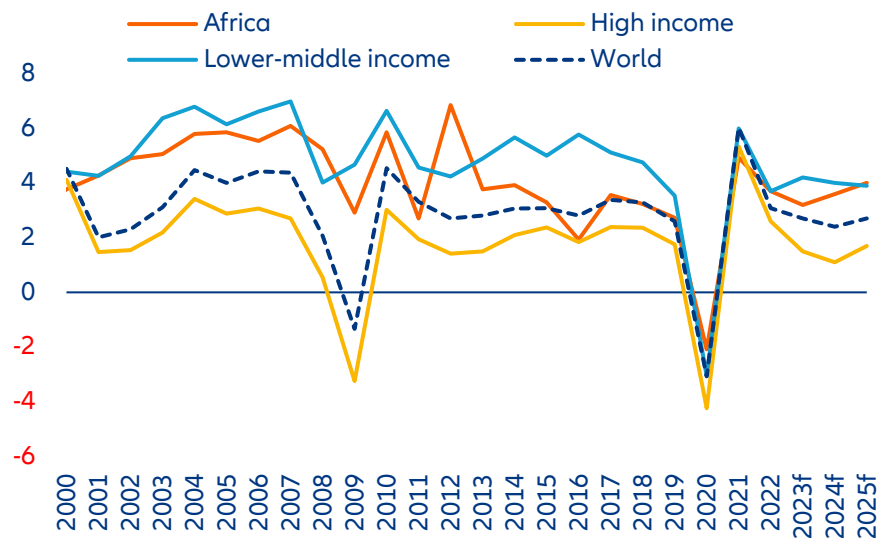
In un contesto di sfide geostrategiche, gli investitori, gli assicuratori e i fondi pensione hanno un ruolo fondamentale da svolgere per attrarre i mezzi finanziari necessari affinché l'Africa possa sviluppare

ulteriormente la propria economia. Un settore assicurativo fiorente può colmare i divari di protezione e contribuire a ridurre il “premio africano” per il costo del debito e promuovere un ambiente favorevole allo sviluppo delle infrastrutture.

I fattori abilitanti della crescita africana sono resilienti ai cicli economici

L’Africa ha ottenuto risultati economici positivi anche in condizioni difficili. Mentre le “tre grandi” economie africane – Nigeria, Sud Africa ed Egitto – hanno subito un rallentamento negli ultimi anni, i tassi di crescita si sono rivelati solidi in altri paesi africani, dimostrando resilienza economica e adattabilità alla violenza politica prolungata, agli eventi che hanno portato all’interruzione delle attività commerciali e alle difficili condizioni di finanziamento. In effetti, il continente è cresciuto in modo significativo tra il 2000 e il 2014, staccandosi dalla media globale a tassi paragonabili a quelli dei paesi a reddito medio-basso, comprese molte economie asiatiche (Figura 1). Quasi la metà della popolazione del continente risiede in paesi che hanno raggiunto tassi di crescita annui del PIL superiori al +4,2% dal 2010 al 2019 – la media semplice del continente dal 2000 – spinti dall’aumento degli investimenti, delle esportazioni e dell’urbanizzazione. Se la crescita del PIL del continente riprendesse il ritmo del 2000-2010, l’economia raggiungerebbe i 4,6 trilioni di dollari entro il 2030, equivalente ad un aumento di 1,7 trilioni di dollari.

Figura 1: Crescita del PIL, aggregati selezionati (%)



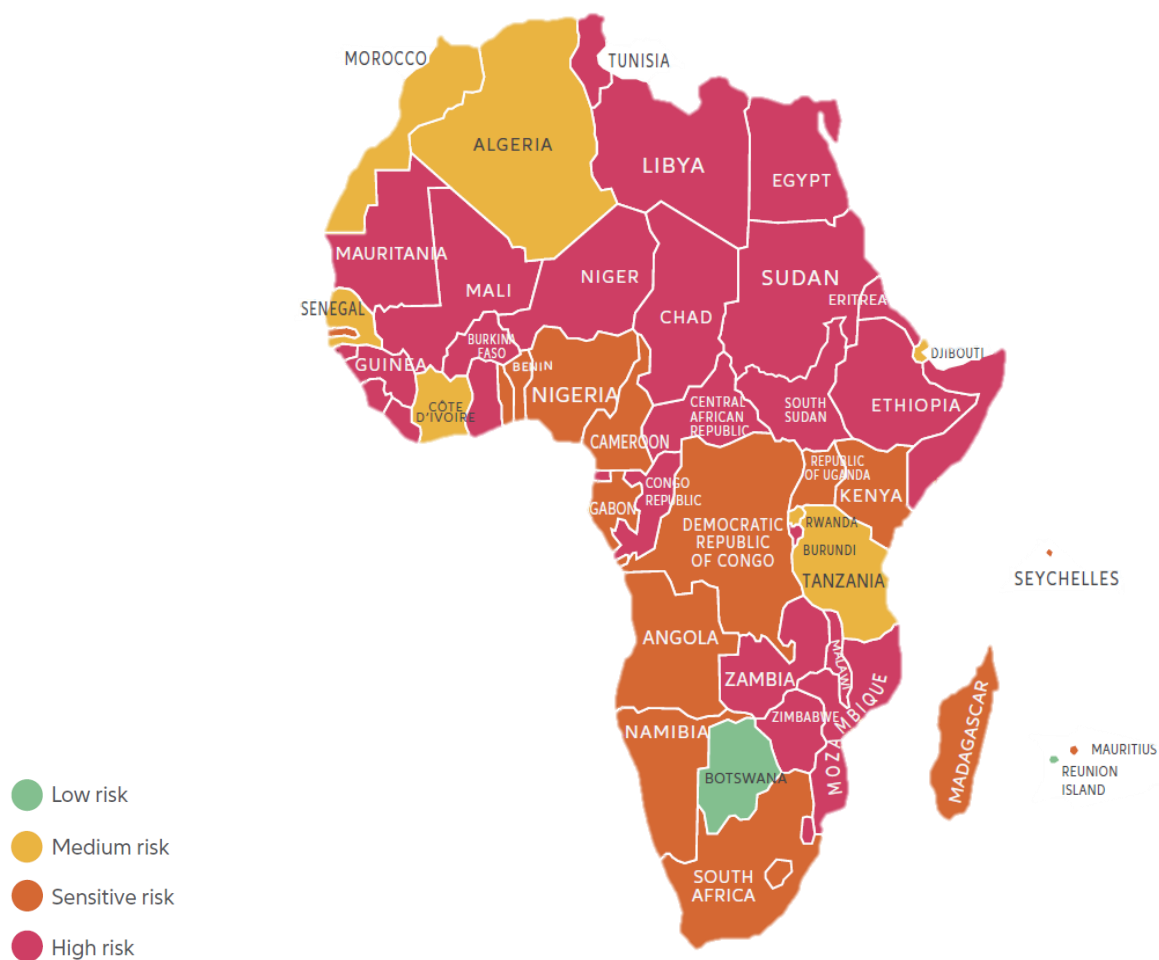
Fonti: Banca Mondiale, previsioni Allianz Research

Figura 2: Previsioni macroeconomiche

	GDP growth (pps)		Inflation (pps)	
	2023	2024	2023	2024
Africa	3.2	3.6	15.9	11.8
Algeria	2.4	1.8	9.0	4.8
Angola	2.6	3.5	12.0	10.5
Côte d'Ivoire	6.5	6.4	4.3	3.2
Egypt	2.8	3.5	40.0	32.0
Ghana	2.5	3.0	43.0	22.0
Kenya	4.4	5.2	7.5	5.5
Morocco	2.6	2.8	6.4	3.0
Mozambique	5.0	7.0	7.4	6.5
Nigeria	2.4	3.0	22.5	17.0
Senegal	5.5	8.0	8.0	4.0
South Africa	0.7	1.4	5.2	4.2
Tanzania	5.6	4.8	3.5	3.0
Tunisia	0.9	1.8	9.5	8.0

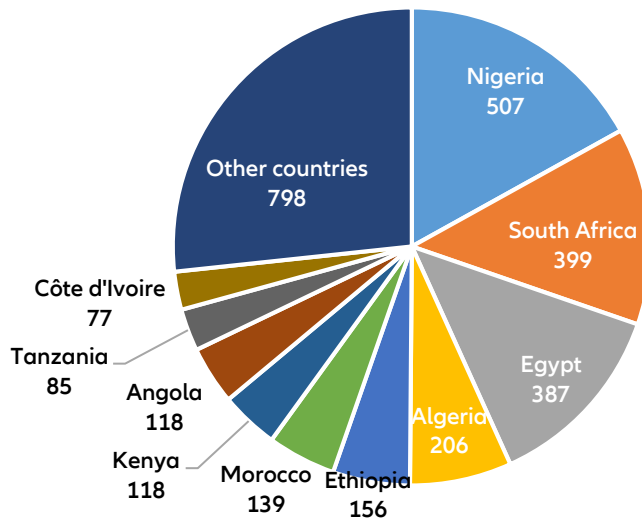
Fonte: Allianz Research

Figura 3: Mappa del rischio paese, indicatori a breve termine



Fonte: Allianz Research

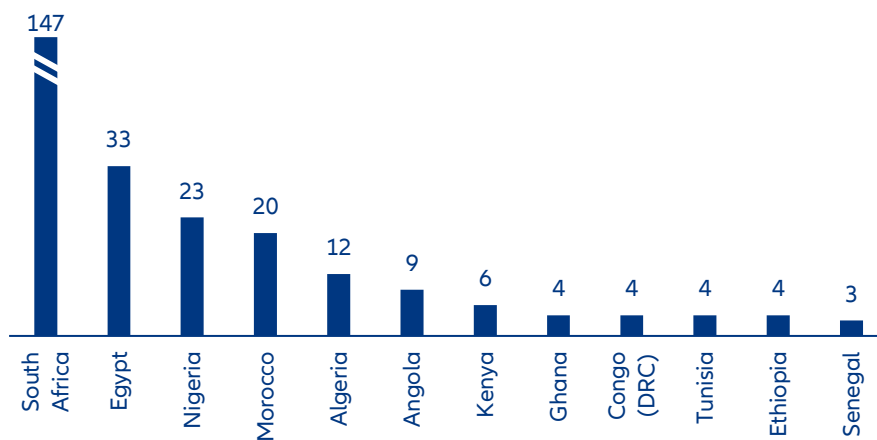
Figura 4. PIL dei paesi africani nel 2022 (miliardi di dollari)



Fonti: FMI, Allianz Research

Ci aspettiamo un'accelerazione nel 2024-2025 poiché persistono molti fattori abilitanti la crescita: l'Africa ha una volatilità della crescita inferiore rispetto ad altre regioni, con effetti positivi sulla penetrazione degli investitori, sull'espansione del mercato e sul sentiment generale delle imprese. Con il 24,5%, l'investimento interno lordo medio dell'Africa sul PIL tra il 2017 e il 2022 è stato il più alto tra le regioni del mondo, se escludiamo la Cina, e anche la volatilità del PIL su 10 anni è la più bassa a livello globale (Cina esclusa). Anche le aziende africane si sono ampliate, con quasi 350 aziende che superano il miliardo di dollari di fatturato. Ciò indica un contesto imprenditoriale favorevole e un potenziale di sinergie industriali. Quasi 300 delle aziende sopra menzionate non sono di proprietà statale e oltre 230 sono autoctone¹. Questa tendenza positiva nella crescita economica e nell'espansione aziendale può essere attribuita a vari fattori, come una migliore governance, l'aumento degli investimenti diretti esteri e l'attuazione di sane politiche economiche. Inoltre, le abbondanti risorse naturali della regione e la forza lavoro giovane e dinamica contribuiscono alla sua attrattiva per gli investitori nazionali e internazionali.

Figura 5: Aziende con ricavi pari o superiori a 1 miliardo di dollari per Paese



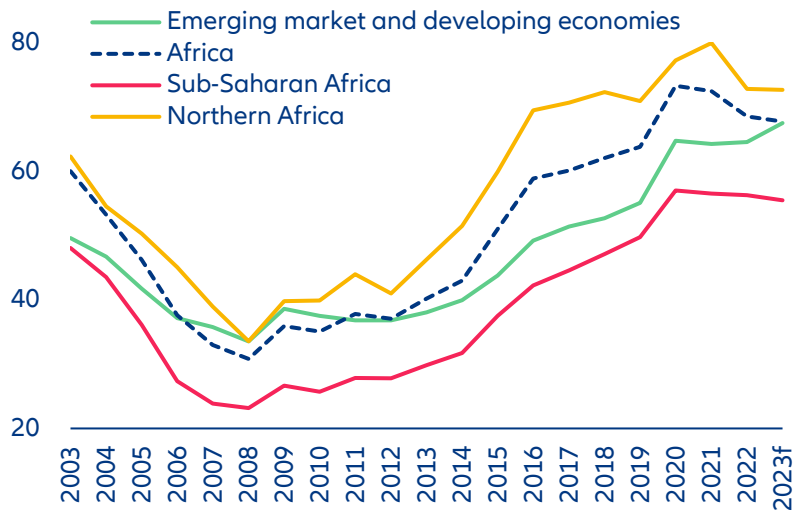
¹ Fonte: McKinsey Global Institute, Reimagining economic growth in Africa, giugno 2023

Il debito pubblico africano è inferiore e meno esposto ai creditori bilaterali rispetto a quello dei suoi pari, anche se i costi di servizio rimangono più elevati

La sostenibilità del debito è legata più ai vincoli di liquidità che alla solvibilità. Il debito pubblico in tutta la regione è aumentato negli ultimi anni, ma il rapporto medio debito/PIL dei paesi africani rimane entro la media dei mercati emergenti, indicando una gestione prudente del debito in molti paesi. Il numero di default nel periodo 2020-2023 è stato inferiore al previsto, date le condizioni macroeconomiche esterne e gli squilibri strutturali. In particolare, le basse entrate fiscali e le dimensioni ridotte delle economie nazionali rispetto al volume degli investimenti e degli scambi piuttosto che alla solvibilità causano problemi di liquidità per i paesi africani, in particolare quelli a sud del Sahara. Ciò è particolarmente vero per oltre 20 paesi africani che quest'anno devono far fronte a pagamenti di interessi superiori al 10% delle loro entrate.

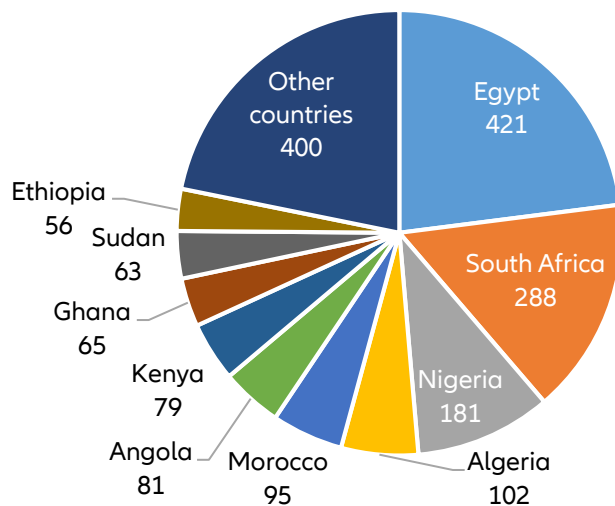
Storicamente, il rapporto debito/PIL nell'Africa sub-sahariana è rimasto inferiore a quello dei mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo e inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto a quello dei paesi del Nord Africa (Figura 6). I paesi del Nord Africa rappresentano circa il 40% del debito pubblico della regione, mentre l'Africa sub-sahariana mantiene un livello medio di debito inferiore al 60% del PIL, considerato una soglia di sostenibilità.

Figura 6: Rapporto debito/PIL, aggregati regionali ed economici selezionati (%)



Fonti: FMI, Allianz Research

Figura 7: Debito pubblico dei paesi africani nel 2022 (miliardi di dollari)

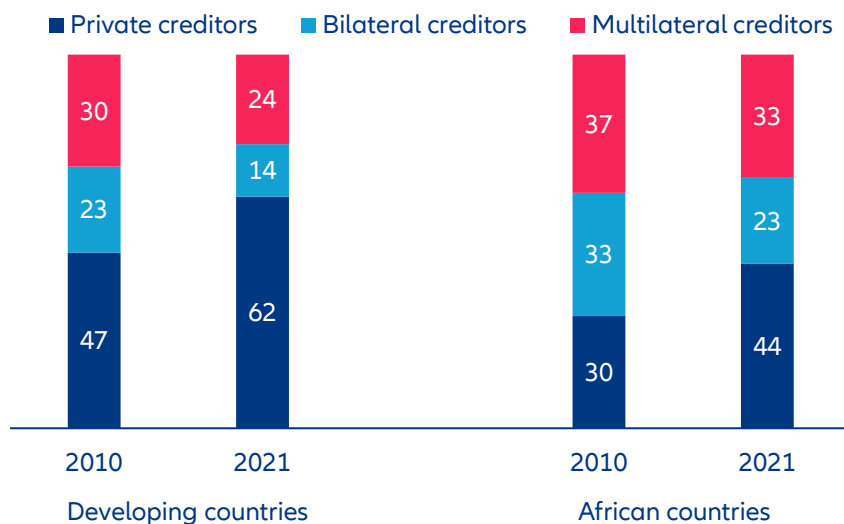


Fonti: FMI, Allianz Research

L'esposizione verso i creditori bilaterali è inferiore a quella dei paesi in via di sviluppo, mentre i creditori privati hanno aumentato la loro quota. Negli ultimi anni sono state sollevate molte preoccupazioni riguardo alla crescente esposizione finanziaria dei governi africani nei confronti dei singoli paesi, primo fra tutti la Cina. In effetti, il debito contratto da molte economie africane nei confronti di creditori singoli e privati, anche attraverso l'emissione di Eurobond, è aumentato. A volte ha raggiunto livelli che rendono problematico il rifinanziamento. Le ristrutturazioni del debito hanno anche rivelato la fragilità di questi debiti e l'inadeguatezza dei processi di ristrutturazione. Questi rischi si riflettono negli elevati costi di finanziamento dell'Africa: il costo medio regionale del finanziamento è di circa il 12%, ovvero 8,5 punti percentuali in più rispetto al benchmark statunitense. La cautela adottata da diverse organizzazioni internazionali, come l'OCSE, nell'ambito dell'iniziativa di prestito sostenibile ha permesso di mantenere, in media, un indebitamento non agevolato che è ancora inferiore a quello dei paesi in via di sviluppo (Figura

8). Una maggiore trasparenza e riforme orientate al mercato garantiranno in futuro ai paesi africani un maggiore accesso agli investitori istituzionali e ai mercati al dettaglio.

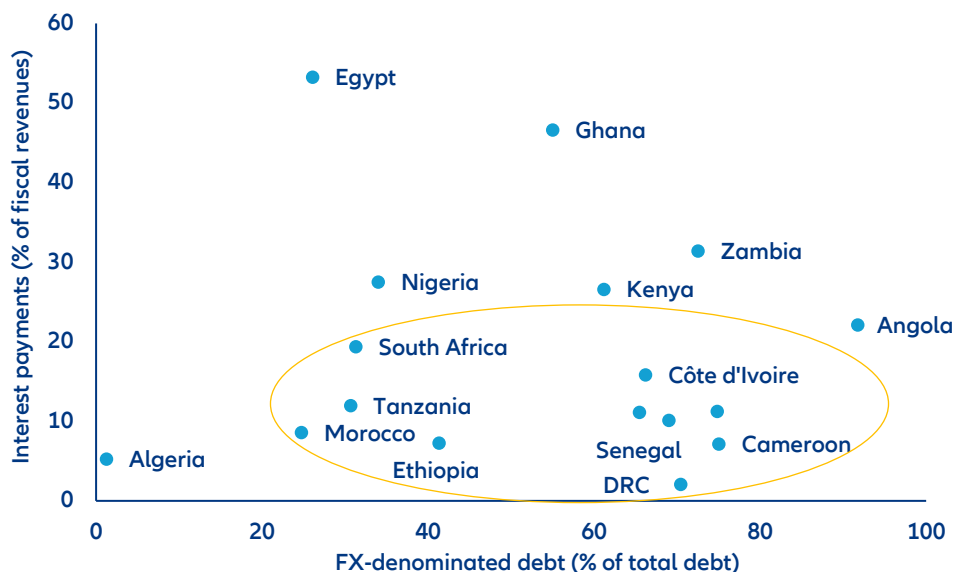
Figura 8: Composizione dei creditori del debito estero (%)



Fonti: UNCTAD, Banca Mondiale, Allianz Research

Oltre 20 paesi africani devono far fronte a pagamenti di interessi superiori al 10% delle loro entrate (Figura 9), una quota maggiore di quella che possono destinare all'istruzione e alla sanità. Tuttavia, ci sono alcuni paesi in cui il debito estero rimane relativamente elevato, dimostrando un appetito relativamente buono da parte dei mercati internazionali. Questi paesi sono anche meno esposti al pagamento degli interessi come quota delle rispettive entrate fiscali.

Figura 9: Pagamenti degli interessi sul debito pubblico e quota del debito pubblico denominato in valuta estera, paesi africani selezionati

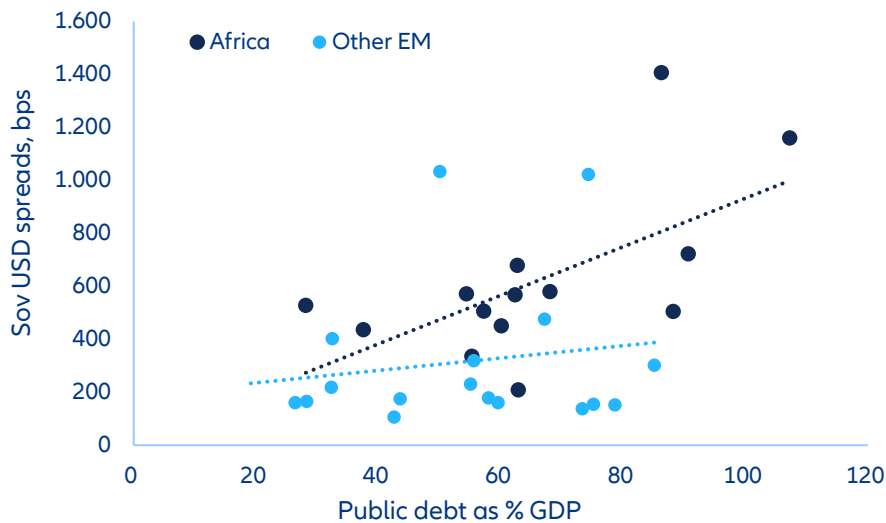
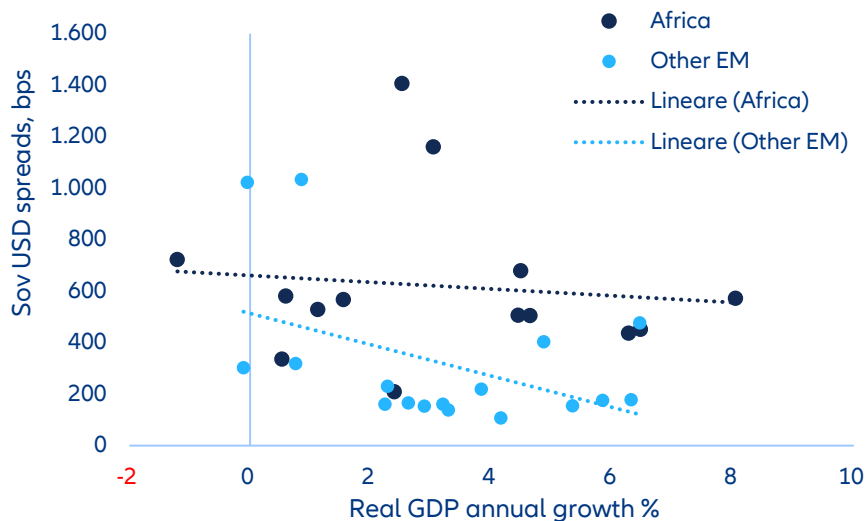


Sources: IMF, Refinitiv, Allianz Research

Il costo del debito è una delle principali preoccupazioni: il “premio Africa” nell’accesso alla liquidità è uno spread compreso tra il 2,9% e il 3,4% nei tassi dei titoli sovrani², per lo più associati alla trasparenza fiscale, alla volatilità politica e all’esposizione alla fuga di capitali. Il costo regionale del finanziamento per i soggetti sovrani è pari a circa il 12%. Al contrario, il rischio di localizzazione influenza le disparità nei tassi di interesse in modo più pronunciato a livello aziendale e al dettaglio rispetto ai concorrenti internazionali. Tale premio persiste a causa di diversi fattori chiave, tra cui la trasparenza del processo di bilancio, l’importanza del settore informale, il livello di sviluppo finanziario e la qualità delle istituzioni pubbliche. Percezioni errate e pregiudizi ostacolano l’armonizzazione dei fondamentali macroeconomici con un adeguato rapporto prezzo/rischio, spingendo così gli investitori internazionali a mostrare comportamenti asimmetrici e di gregge, raggruppando insieme le attività debitorie africane come un’unica categoria. Anche il settore informale, che ha svolto un ruolo significativo nella resilienza dell’Africa negli ultimi 18 mesi, sta esercitando una pressione al rialzo sugli oneri finanziari. Ciò è dovuto al suo impatto sulle capacità di generazione di entrate del governo, che ostacola la sua capacità di far fronte in modo efficace agli obblighi di debito. Allo stesso modo, è probabile che gli investitori impongano premi più elevati ai paesi i cui mercati finanziari sono ancora sottosviluppati per proteggersi dal rischio di illiquidità obbligazionaria.

Figura 10. Confronto degli spread sovrani dei paesi africani e non africani con fondamentali economici simili che mostra l’esistenza di un “premio africano”, 2015-2021

² “Sub-Saharan Africa’s Risk Perception Premium: In the Search of Missing Factors”, Documento di lavoro dell’FMI, giugno 2023



Fonti: Bloomberg, Allianz Research

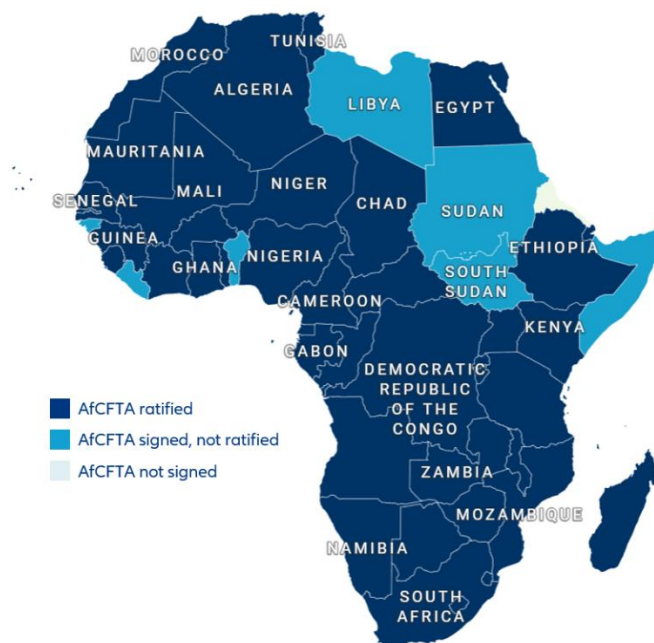
Esistono diversi modi per ridurre il “premio Africa”, dall’autofinanziamento attraverso una tassazione più efficace all’apertura del mercato azionario e all’aumento delle pensioni e della protezione sociale per mobilitare investimenti sostenibili a lungo termine. Sono in corso sforzi per migliorare la trasparenza del debito, con alcuni paesi, tra cui la Nigeria – la più grande economia africana – che stanno implementando misure per migliorare la rendicontazione, la divulgazione e la sostenibilità del sistema pensionistico. Questi sforzi hanno aiutato i paesi africani ad attrarre investimenti esteri e a garantire condizioni di prestito più favorevoli, come è avvenuto per il Marocco all’inizio di quest’anno, ma anche per Senegal, Ghana e Costa d’Avorio. La collaborazione con istituti di credito internazionali ha favorito una maggiore responsabilità e facilitato la valutazione del rischio e la gestione dei livelli di debito. Tuttavia, permangono delle sfide poiché alcuni paesi continuano a lottare con elevati oneri debitori, ostacolando la loro capacità di investire in progetti di sviluppo cruciali e di soddisfare i bisogni delle loro popolazioni.

Le piattaforme commerciali intra-africane progrediranno ulteriormente attraverso strumenti di pagamento e regolamento panafricani

Il commercio intra-africano è destinato ad espandersi poiché **47 dei 54 firmatari dell'Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA) hanno già ratificato l'accordo**. Il patto mira ad eliminare gradualmente le tariffe sul 90% delle merci e a sfruttare appieno il potenziale del sistema panafricano di pagamenti e regolamenti. Già acclamata come la più grande area di libero scambio attiva in termini di membri, popolazione e dimensione geografica, l'area di libero scambio è attiva e operativa. Copre più di 1,3 miliardi di persone per un PIL nominale aggregato di circa 3 trilioni di dollari.

Dalla sua entrata in vigore nel 2021 ci sono stati pochissimi scambi reali nel quadro dell'accordo, ma si stanno gettando le basi e altri cinque membri, tra cui Marocco e Mozambico, hanno ratificato l'accordo dopo che la Russia ha invaso l'Ucraina nel febbraio 2022. La prima fase, quella relativa alle trattative sulle merci, è quasi completata. Per il 90% degli articoli da commerciare nell'ambito dell'accordo, vengono stabilite le regole di origine, il che è fondamentale per garantire che solo i beni africani autentici beneficino di sconti tariffari e commerciano secondo il sistema favorevole. Il restante 10%, che copre soprattutto settori sensibili come il tessile e l'abbigliamento, nonché l'industria automobilistica, è ancora in discussione. Con 47 dei 54 firmatari che hanno presentato programmi di riduzione delle tariffe, l'obiettivo di eliminare gradualmente le tariffe sul 90% degli articoli al più tardi entro il 2030 sembra a portata di mano, mentre i membri avranno più tempo per eliminare le tariffe sul 7% delle merci sensibili. Devono ancora essere assunti impegni per il libero scambio dei servizi per i cinque settori prioritari per la liberalizzazione: servizi alle imprese, comunicazioni, servizi finanziari, trasporti, logistica e turismo. La seconda fase riguarda i diritti di proprietà intellettuale (DPI), la politica di investimento e la politica di concorrenza, con uno schema per i protocolli concordati anche dai paesi ratificanti. Una volta completata la fase due, inizierà la fase tre sui protocolli relativi al commercio digitale e alle donne e ai giovani nel commercio, ma non esiste un programma prestabilito per quando queste trattative inizieranno o finiranno.

Figura 11: Paesi africani che hanno ratificato l' AfCFTA

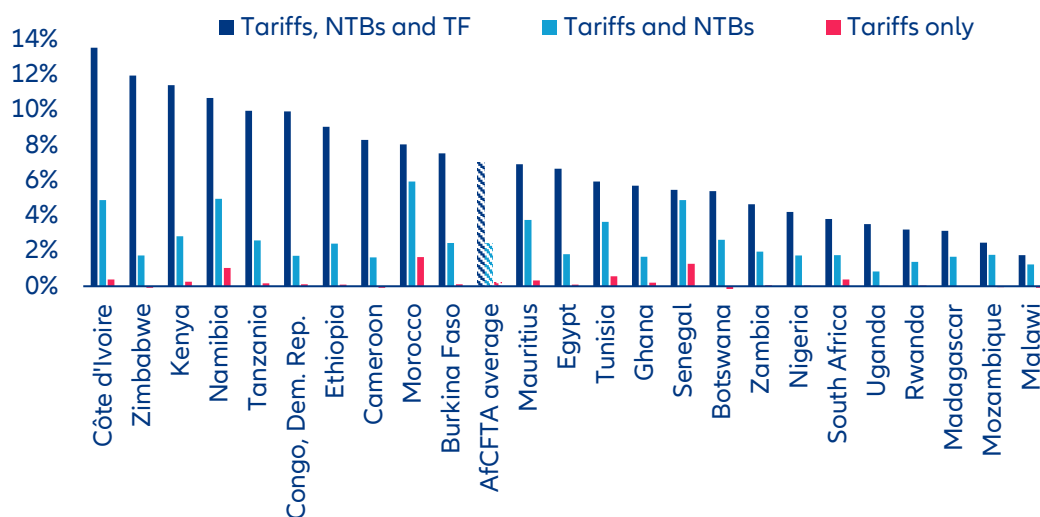


Fonti: AfCFTA, Allianz Research

Tra gli strumenti operativi dell'AfCFTA, il Pan-African Payments and Settlement System (PAPSS) si distingue come piattaforma unica per effettuare e ricevere pagamenti da e verso i partner regionali. Se consideriamo che attualmente in tutta l'Africa sono in uso circa 42 valute distinte, il PAPSS consentirebbe alle imprese africane di commerciare tra loro utilizzando la propria valuta, accelerando i pagamenti e la liquidazione degli accordi e tagliando le spese attraverso una piattaforma digitale proprietaria basata su cloud. I regolamenti tra due valute africane venivano precedentemente regolati in una terza valuta esterna, tipicamente USD o EUR, tramite banche corrispondenti con sede al di fuori dell'Africa: circa il 48% di tutti i pagamenti bancari coinvolge finanziatori stranieri. In un momento in cui le banche centrali africane devono occuparsi attentamente dei requisiti di cambio e liquidità, è stato stimato che il PAPSS rivoluzionerà il commercio intra-africano riducendo i costi di transazione di 5 miliardi di dollari all'anno per le imprese africane. Non saranno accettate criptovalute o valute digitali delle banche centrali, almeno per ora.

L'effettiva attuazione dell'accordo potrebbe comportare un aumento medio del reddito dei paesi membri del 7% entro il 2035 rispetto allo scenario di base, con picchi del 10% o più in Costa d'Avorio, Zimbabwe, Kenya, Namibia, Tanzania e Repubblica Democratica del Congo. Questo numero comprende i vantaggi delle barriere tariffarie e non tariffarie (NTB) nonché quelli degli strumenti di facilitazione degli scambi (TF).

Figura 12: Ulteriore aumento del reddito per paese nel 2035, grazie all'efficace attuazione dell'AfCFTA, %



Fonte: Banca Mondiale, Allianz Research

Migliorare la liquidità aiuterà anche a migliorare i rapporti dei sistemi bancari, in particolare in quei paesi in cui il nesso con il debito sovrano (cioè l'interdipendenza del sistema bancario come prestatore a sua volta garantito più o meno implicitamente dal governo) è più pronunciato. Il minore standing delle banche e la scarsa liquidità pesano sulla capacità di assumere rischi commerciali con strumenti come la lettera di credito. Con l'inasprimento delle condizioni creditizie, è probabile che si materializzi una graduale adozione di soluzioni di credito commerciale, con il rischio di credito che si sposta progressivamente dalle banche agli acquirenti.

Figura 13: Mappa termica del settore bancario africano, paesi selezionati

	Economic risk	Trend of main sectors of exposure	Credit growth volatility	Operating profit	External funding conditions	Capital adequacy	NPLs	Sovereign risk	Government support	Exposure to state-owned entities
Nigeria	Red	Orange	Red	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Orange	Red
Egypt	Red	Orange	Red	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Orange	Red
South Africa	Red	Red	Green	Orange	Yellow	Green	Orange	Orange	Yellow	Orange
Kenya	Orange	Orange	Orange	Green	Orange	Yellow	Red	Red	Orange	Red
Morocco	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Green	Yellow	Yellow
Angola	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Orange	Yellow	Yellow	Orange
Tunisia	Orange	Red	Yellow	Yellow	Red	Red	Red	Red	Orange	Red
Ghana	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Red	Red	Red	Orange	Yellow

Fonti: autorità nazionali, FMI, Fitch, Allianz Research

L'aumento della fiducia e del credito commerciale libererà fino a 65 miliardi di dollari, ovvero il 2% del PIL africano, da reinvestire nell'economia reale

Dare agli acquirenti in Africa 30 giorni in più sui termini di pagamento libererebbe l'equivalente del 2% del PIL del continente. Le cattive esperienze di pagamento passate e presenti con acquirenti nei paesi africani, legate a rischi di controparte, rischi di mancato trasferimento o rischi politici, stanno danneggiando gravemente lo sviluppo delle aziende africane, e quindi l'Africa nel suo complesso. La mancanza di credito interaziendale si traduce infatti di fatto in un aumento del fabbisogno di capitale circolante delle imprese africane, a fronte del quale esse mobilitano capacità finanziarie che potrebbero essere impiegate più giudiziosamente.

Uno sguardo più da vicino alle pratiche di pagamento internazionali³ rivela che i termini di pagamento sono l'eccezione piuttosto che la regola per gli acquirenti africani. In sette paesi africani su dieci i termini di pagamento consistono in prepagamenti o, in mancanza, in crediti documentari, questi ultimi essendo (i) "a vista" o al massimo "30 giorni" e (ii) "irrevocabili" e addirittura "confermati". E per tre paesi su 10 i termini di pagamento sono concessi e possono estendersi fino a 60 giorni, a condizione che la transazione sia sicura. I trasferimenti SWIFT sono quindi garantiti da una lettera di credito stand-by o da un'assicurazione del credito. Questo vincolo si aggiunge agli acconti negoziati dai venditori internazionali, che sono "altamente raccomandati" in otto paesi africani su 10.

È vero che i venditori internazionali sono rafforzati nelle loro richieste dal livello di rischio di ritardo nei pagamenti. In pratica, i ritardi di pagamento con gli acquirenti africani sono generalmente giudicati "molto frequenti" (due paesi su 10), oppure "molto frequenti o frequenti in assenza di operazioni sicure (sette su 10). Nella maggior parte dei casi, questi ritardi sono imputabili alla mancanza di valuta estera (non disponibile al momento del trasferimento), ma sono anche dovuti o alla mancanza di liquidità o di sostegno bancario per le PMI, oppure a problemi amministrativi o di sdoganamento.

In ogni caso, i termini di pagamento brevi concessi alle imprese africane sono chiaramente dannosi, in primo luogo, a livello microeconomico, poiché ogni transazione effettuata senza termine di pagamento aumenta il WCR delle imprese africane interessate e riduce il loro flusso di cassa disponibile. Si tratta di un doppio problema: da un lato maggiori costi di transazione, sia costi amministrativi legati ai crediti documentari e alle altre garanzie, sia costi di finanziamento (poiché il credito fornitore è "gratuito" rispetto al credito bancario); dall'altro, risorse finanziarie che potrebbero essere mobilitate per scopi più utili – come

³ Based on information published by the Moniteur du Commerce International (2022 edition) for 32 African countries, which respectively account for 94% and 93% of Africa's GDP and imports.

la riduzione del debito o gli investimenti in capacità produttiva, sviluppo aziendale o ricerca e sviluppo. C'è anche un impatto macroeconomico da non trascurare. Per l'Africa, che importa ogni anno beni e servizi per un valore di oltre 800 miliardi di dollari, consentire il pagamento a 30 giorni delle importazioni libererebbe circa 65 miliardi di dollari di capitale circolante. Ciò equivale a oltre il 2% del PIL africano o del PIL della Repubblica Democratica del Congo (RDC), la dodicesima economia africana subito dopo la Costa d'Avorio.

Figura 14: Aumento del fabbisogno di capitale circolante per paese con un'estensione del credito commerciale di 30 giorni

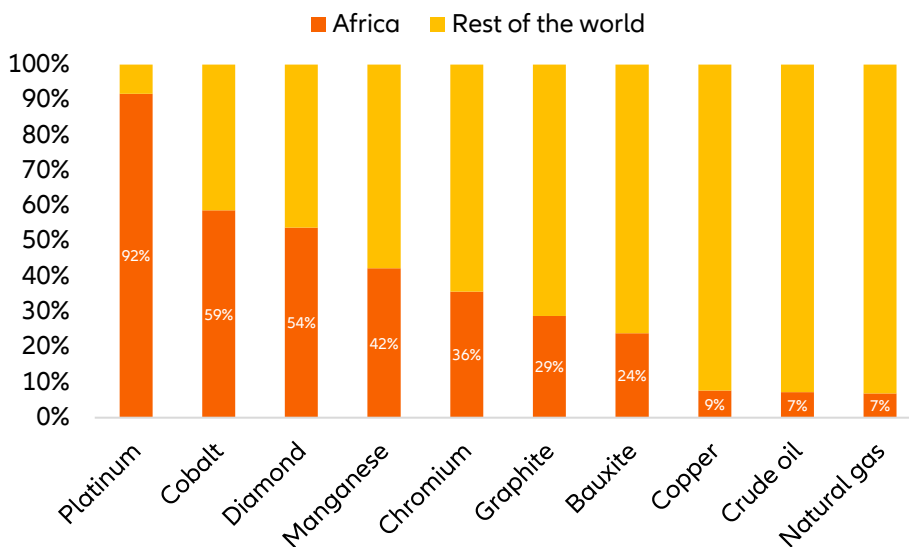
	2022 importazioni	WCR liberato con +30 giorni in DPO	
	USDbn	USDbn	% del PIL
Algeria	46.4	3.7	1.9%
Angola	28.3	2.3	1.9%
Benin	5.4	0.4	2.5%
Burkina Faso	6.7	0.5	2.8%
Camerun	9.5	0.8	1.8%
Congo	3.3	0.3	2.1%
Costa d'Avorio	19.1	1.5	2.2%
Democratic Republic of the Congo	27.5	2.2	3.5%
Gibuti	5.8	0.5	12.9%
EgitTO	95.3	7.7	1.6%
Guinea Equatoriale	2.6	0.2	1.3%
Etiopia	24.2	1.9	1.6%
Gabon	4.8	0.4	1.8%
Ghana	24.9	2.0	2.8%
Guinea	5.7	0.5	2.3%
Kenya	23.6	1.9	1.6%
Libiaa	12.4	1.0	2.3%
Madagascar	4.6	0.4	2.5%
Mali	6.8	0.5	2.9%
Mauritania	6.0	0.5	4.7%
Mauritius	8.0	0.6	5.1%
Marocco	72.9	5.9	4.3%
Mozambico	15.8	1.3	7.1%
Niger	4.2	0.3	2.2%
Nigeria	76.7	6.2	1.3%
Ruanda	4.9	0.4	3.1%
Senegal	13.1	1.1	3.8%
Sud Africa	127.3	10.3	2.5%
Tanzania	16.6	1.3	1.7%
Togo	2.8	0.2	2.8%
Tunisia	28.7	2.3	5.0%
Uganda	11.1	0.9	1.8%
Paesi selezionati (32)	745.3	60.0	2.2%
Altri Paesi	57.5	4.6	2.7%
Totale Africa	802.7	64.7	2.2%

Fonti: IMF, WTO, LeMoci, Allianz Research

La geo-diplomazia africana: sfruttare strategie intelligenti per le infrastrutture e le materie prime critiche

Negli ultimi anni, l’Africa ha dimostrato un notevole acume strategico nella geo-diplomazia, trasformando il proprio panorama economico attraverso lo sviluppo delle infrastrutture, la gestione delle materie prime critiche e la coltivazione di partenariati strategici. Questa abilità nella geo-diplomazia sta ora convergendo con una crescente attenzione verso le materie prime di prossima generazione, come il gas naturale, l’idrogeno e i minerali, che sono destinati a sostenere la prosperità economica dell’Africa a lungo termine. Inoltre, l’evoluzione del panorama finanziario globale, in particolare la Cina che si rivolge verso l’interno, sta aprendo finestre di opportunità per il Nearshoring e promuovendo la collaborazione, anche tra i paesi africani.

Figura 15: Riserve di materie prime selezionate



Fonti: USGS, BP, Allianz Research

La geo-diplomazia intelligente dell'Africa ruota attorno all'arte di creare partenariati strategici che sostengono lo sviluppo delle infrastrutture e la gestione delle risorse. Recenti iniziative hanno visto l'Africa collaborare con diversi paesi e organizzazioni, dalla Cina agli Stati Uniti e all'UE, per investire in progetti infrastrutturali critici. Questi progetti, tra cui strade, ferrovie e porti, fungono da fondamento della crescita economica, collegando le regioni e facilitando il flusso di merci, persone e idee.

Inoltre, gli impegni strategici dell'Africa con le nazioni del Medio Oriente e dell'Asia hanno aperto le porte agli investimenti e agli scambi tecnologici, rafforzando i suoi obiettivi di sviluppo. Questo approccio adattabile garantisce che l'Africa tragga vantaggio da queste collaborazioni, dimostrando la sua comprensione articolata della geo-diplomazia.

L'intelligence geo-diplomatica dell'Africa prosegue oltre la costruzione di partenariati e si estende all'abile diplomazia del potere medio. Il continente si muove abilmente nel complesso panorama della politica globale, svolgendo un ruolo nei forum multilaterali con singoli paesi e, più recentemente, con l'Unione Africana (UA) che si unisce al G20 come membro permanente (aggiungendosi al Sud Africa). All'interno dell'UA, l'Africa sostiene le missioni di mantenimento della pace, la risoluzione dei conflitti e lo sviluppo sostenibile, consolidando la sua posizione di potenza media responsabile. I negoziati sull'allargamento dei BRICS hanno anche aumentato la visibilità e il raggio d'azione dell'Africa.

L'abilità dell'Africa nella amministrazione delle risorse si estende alla gestione strategica delle materie prime critiche, inclusi minerali, petrolio e gas. Le vaste riserve del continente lo hanno reso un attore chiave nelle catene di approvvigionamento globali, e l'Africa sta attivamente affermando il controllo sull'estrazione e sulla distribuzione delle risorse per garantire benefici equi mitigando al contempo i rischi di sfruttamento. Le nazioni africane stanno formando accordi di cooperazione, regolando le pratiche minerarie e agricole e sottolineando l'aggiunta di valore all'interno dei loro confini. Controllando la catena di approvvigionamento, l'Africa può negoziare condizioni favorevoli con partner internazionali e attrarre investimenti che promuovono la gestione sostenibile delle risorse.

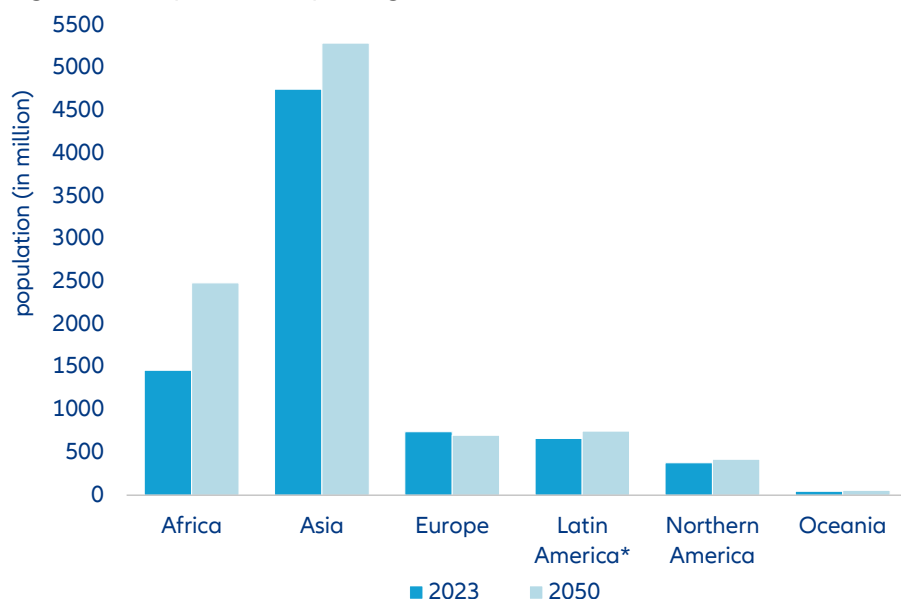
D'altro canto, la ricerca delle materie prime di prossima generazione richiede investimenti significativi in infrastrutture, tecnologia e capitale umano. Sebbene le fonti di finanziamento tradizionali rimangano rilevanti, l'Africa sta diversificando le sue opzioni. La crescente attenzione interna della Cina sta spingendo le nazioni africane a esplorare nuove strade per i finanziamenti. L'Africa ha mostrato una crescente disaffezione nei confronti delle pratiche di prestito cinesi e preoccupazioni per la mancanza di trasparenza nei contratti che coinvolgono aziende cinesi, evidenziando la necessità di partenariati più equi e trasparenti. Questo cambiamento presenta finestre di opportunità per il nearshoring, sia tra i paesi africani che con altre potenze regionali. Le nazioni africane possono investire nelle industrie locali e nelle catene del valore, promuovendo l'autosufficienza e l'integrazione regionale. Iniziative come l'AfCFTA facilitano la circolazione di beni, servizi e investimenti, rafforzando la collaborazione intracontinentale.

L'approccio multiforme dell'Africa alla geo-diplomazia e il suo abbraccio ai beni di prossima generazione posizionano il continente verso un futuro prospero e autosufficiente. Sfruttando le sue partnership strategiche, la diplomazia del potere medio e le competenze nella gestione delle risorse, l'Africa è pronta a sfruttare il potenziale del gas naturale, dell'idrogeno, dei minerali e di altre materie prime. Diverse fonti di finanziamento e iniziative di Nearshoring rafforzano ulteriormente la traiettoria dell'Africa verso la prosperità economica e la sostenibilità sulla scena globale.

L'Africa rimarrà per decenni il continente più giovane

Gli sviluppi demografici sono a favore dell'Africa. Mentre in tutte le altre regioni del mondo la crescita demografica è destinata a rallentare notevolmente o addirittura a diventare negativa come in Europa, si prevede che la popolazione africana crescerà di circa 1 miliardo di persone, ovvero del 70%, dagli attuali 1.460 milioni a 2.485 milioni nel 2050, mantenendo la sua posizione come il secondo continente più popoloso dietro l'Asia (Figura 16).

Figura 16: Popolazione, per regione del mondo



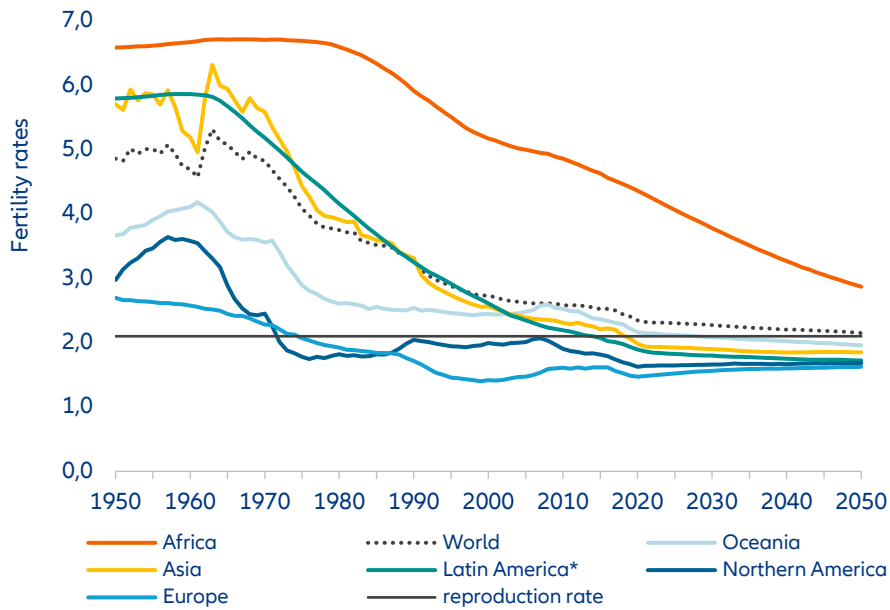
* America Latina e Caraibi

Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Anche l’Africa è destinata a rimanere a lungo termine la regione più giovane del mondo grazie alla combinazione di tassi di fertilità elevati da un lato e di un’aspettativa di vita media ancora relativamente bassa dall’altro, sebbene entrambi riflettano un livello di sviluppo ancora basso⁴ di molti paesi africani. Dalla metà degli anni '70 i tassi di fertilità sono diminuiti, ma con 4,2 figli nel 2022 sono ancora ben al di sopra del tasso di riproduzione di 2,1 figli. I demografi delle Nazioni Unite prevedono che questo sviluppo continuerà e ipotizzano un ulteriore calo fino a una media di 2,9 bambini nel 2050, mentre si prevede che i tassi di fertilità in altre regioni del mondo rimarranno al di sotto del livello di riproduzione (Figura 17).

⁴ Il PIL medio pro capite e il tasso di fertilità sono correlati negativamente, mentre il PIL medio pro capite e l’aspettativa di vita sono correlati positivamente.

Figura 17: Sviluppo dei tassi di fertilità per regione del mondo

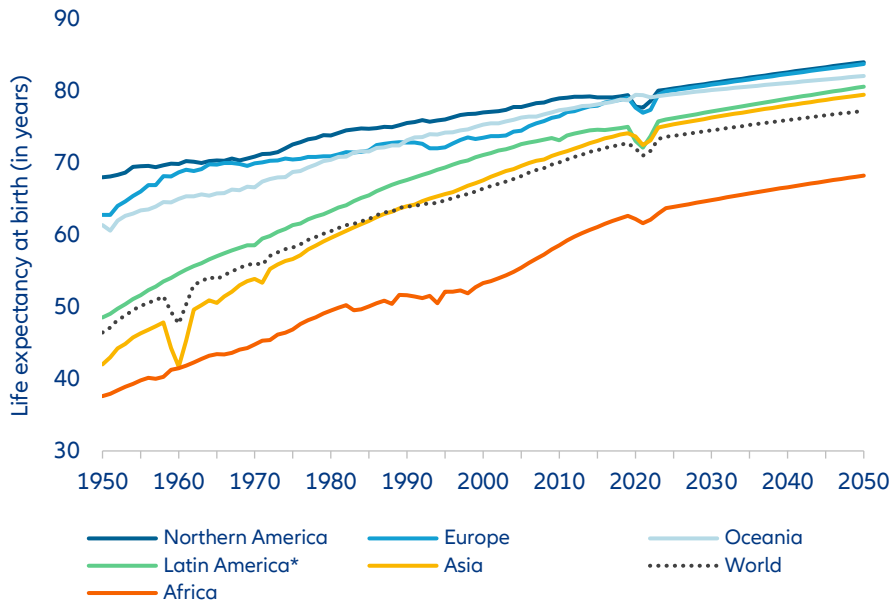


* America Latina e Caraibi

Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Allo stesso tempo, l’Africa registra l’aspettativa di vita alla nascita più bassa di tutte le regioni del mondo, restando indietro rispetto allo sviluppo di altre regioni emergenti. Dal 1950, l’aspettativa di vita media di un neonato in Africa è aumentata da 37,6 anni a 62,2 anni nel 2022. Con 17 anni, tuttavia, il divario rispetto alle regioni sviluppate è ancora molto più elevato che in America Latina e Asia (circa cinque anni). L’ONU prevede che la speranza di vita media alla nascita in Africa raggiunga i 68,3 anni nel 2050, un valore che era già stato raggiunto in Asia nel 2001 e in Nord America nel 1952 (Figura 18).

Figura 18: Sviluppo dell’aspettativa di vita media alla nascita, per regione del mondo

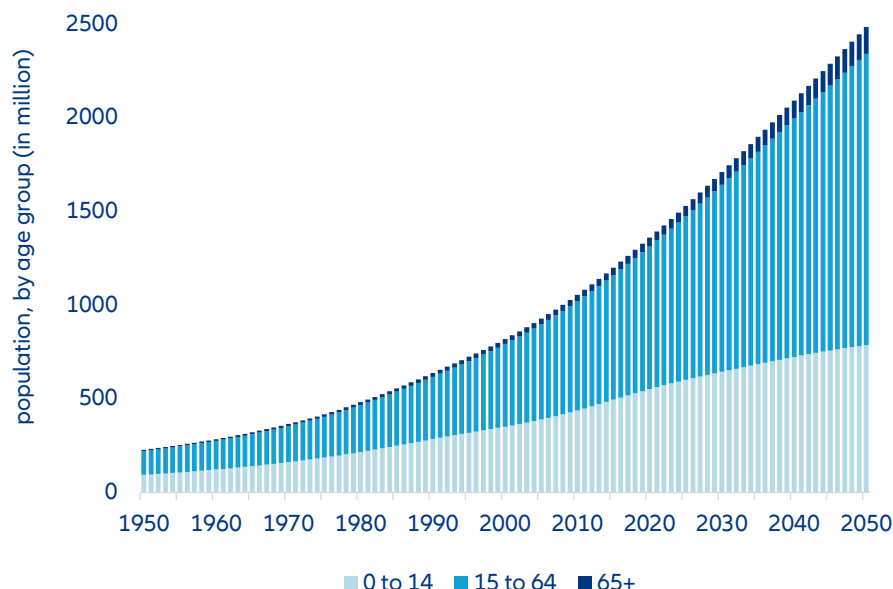


* America Latina e Caraibi

Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Dal 2038, l’Africa avrà più persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni rispetto a Europa, America Latina e Oceania messe insieme. Si prevede che il numero delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni aumenterà in media del +2,3% all’anno, ovvero quasi raddoppierà da 804,5 milioni a 1556,5 milioni nel 2050. (Figura 19).

Figura 19: sviluppo della popolazione, per fascia di età (in milioni di euro)

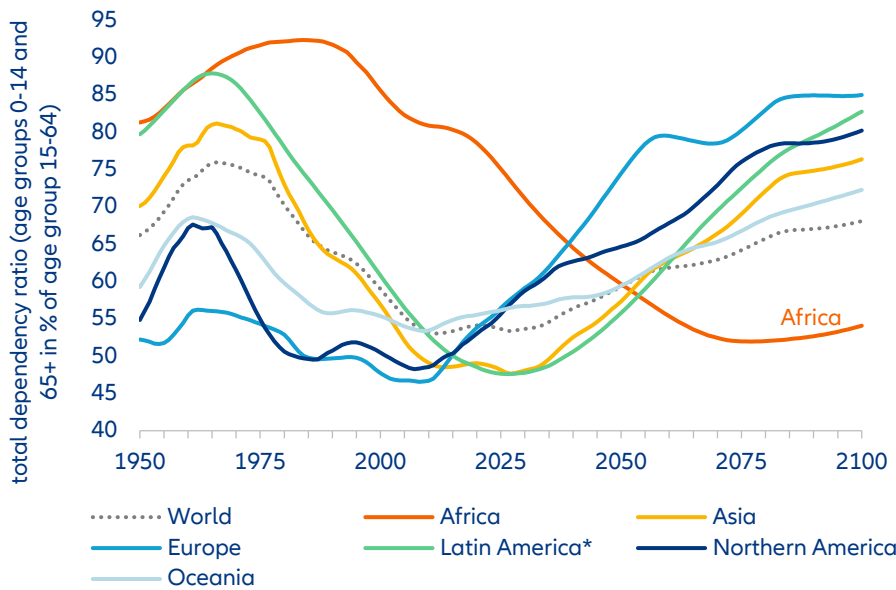


Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Dato il tasso di crescita del numero di persone in età lavorativa tra i 15 e i 64 anni, l’Africa presenta le migliori precondizioni demografiche per diventare il futuro centro di crescita economica di questo secolo.

Tanto più che l’indice di dipendenza totale, che misura il numero di persone economicamente dipendenti di età compresa tra 0 e 14 e 65 anni e oltre ogni 100 persone in età lavorativa tra 15 e 64 anni, è destinato a diminuire ulteriormente dall’attuale 77% al 52% nel 2077. prima che si preveda un lento aumento da quel momento in poi. Con la maggioranza della popolazione in età lavorativa, esiste l’opportunità di aumentare la crescita economica e il tenore di vita generale, investire in infrastrutture e costruire sistemi di sicurezza sociale efficaci e sostenibili a lungo termine. Esempi di paesi che sono riusciti a trasformare questa fase di transizione demografica in un dividendo demografico sono i paesi industrializzati di oggi, tra cui il Giappone e la Corea del Sud, ma anche la Cina.

Figura 20: indici di dipendenza totali, per regione del mondo

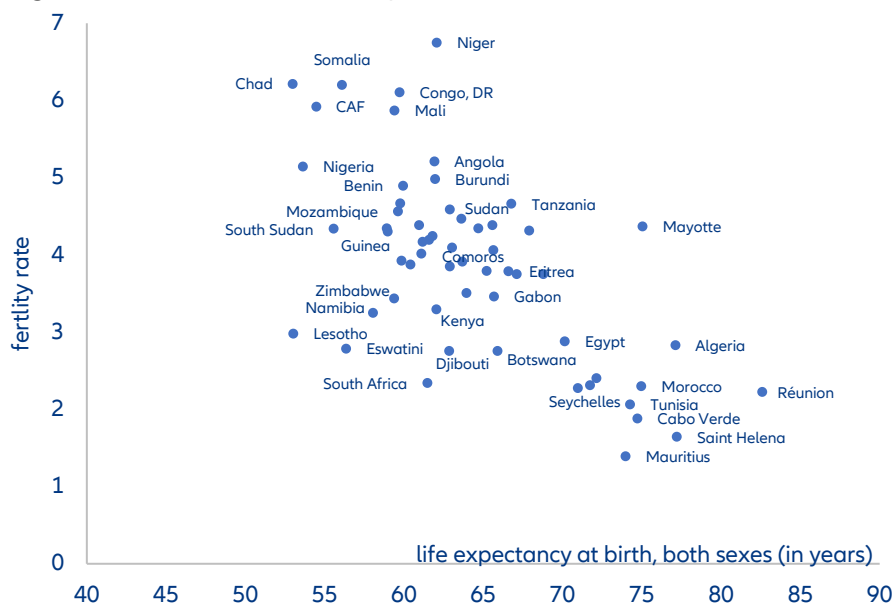


* America Latina e Caraibi

Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Anche la tempistica del dividendo demografico varia da paese a paese. Data l'eterogeneità dello sviluppo demografico ed economico dei paesi africani, gli orizzonti temporali fino alla chiusura della finestra demografica di opportunità differiscono notevolmente. Poiché l'aspettativa di vita media è correlata positivamente al tenore di vita complessivo misurato in PIL pro capite, e il tasso di fertilità è correlato negativamente, esistono marcate differenze tra i paesi. Nel 2022, l'aspettativa di vita media alla nascita variava da soli 53,0 anni in Ciad e Lesotho a 82,6 anni nella Riunione e i tassi di fertilità erano compresi tra 6,7 in Niger e 1,3 a Mauritius (figura 21).

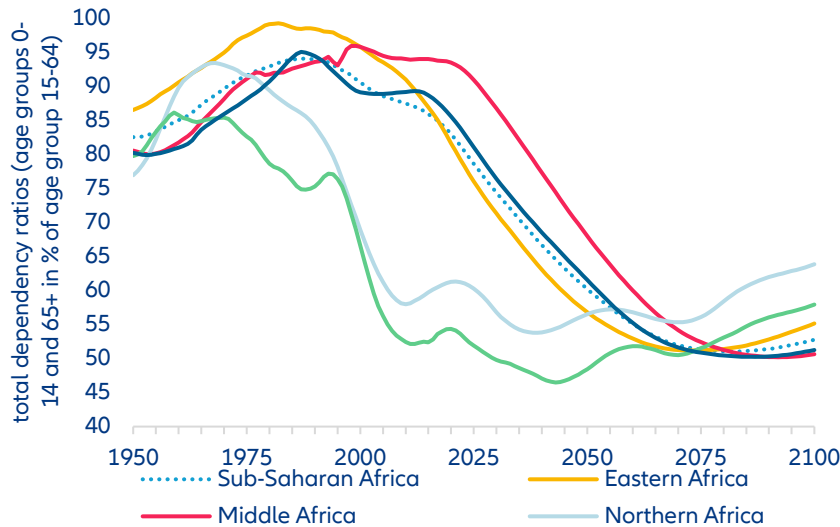
Figura 21: Tassi di fertilità e aspettativa di vita alla nascita



Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

Pertanto, nell’Africa settentrionale e meridionale, il dividendo demografico è destinato a svanire intorno al 2040. Nell’Africa orientale si prevede che la dipendenza totale raggiungerà il punto di svolta verso la metà degli anni ’70 del 2000, mentre nell’Africa centrale e occidentale non si prevede che ciò raggiungerà il punto di svolta/aumento prima del 2092 (Figura 22).

Figura 22: indici di dipendenza totali, per regione africana

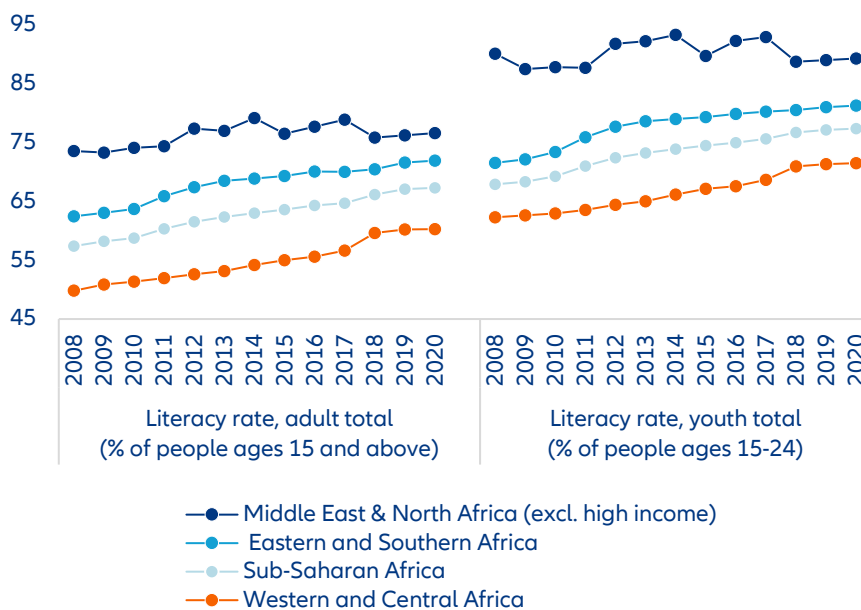


Fonti: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

L’istruzione e la riduzione della disoccupazione giovanile sono fondamentali per trasformare la transizione demografica in un dividendo demografico

L’istruzione e la qualificazione della forza lavoro sono fondamentali per il progresso economico. Ciò è particolarmente vero nel caso dell’Africa, dove molti Paesi devono ancora creare i prerequisiti di base aumentando il tasso di alfabetizzazione della popolazione. In Medio Oriente e in Africa settentrionale, solo il 77% della popolazione di età pari o superiore ai 15 anni sa leggere e scrivere. Nell’Africa Orientale e Meridionale, questo vale per il 72% e nell’Africa Occidentale e Centrale solo per il 60% della popolazione. Questo dato si confronta con una media globale dell’87%. Tuttavia, sono stati compiuti alcuni progressi nell’aumento del tasso di alfabetizzazione dei giovani, come dimostra il fatto che nella fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni i tassi di alfabetizzazione sono tra i 9 e i 13 punti percentuali più alti rispetto alla popolazione totale di 15 anni e più. (Figura 23).

Figura 23: Sviluppo dei tassi di alfabetizzazione, per regione



Fonti: Banca Mondiale Indicatori di sviluppo mondiale, Allianz Research

Nella maggior parte dei Paesi africani, meno dell'80% dei bambini completa la scuola primaria, rispetto a quasi il 100% nei Paesi industrializzati.

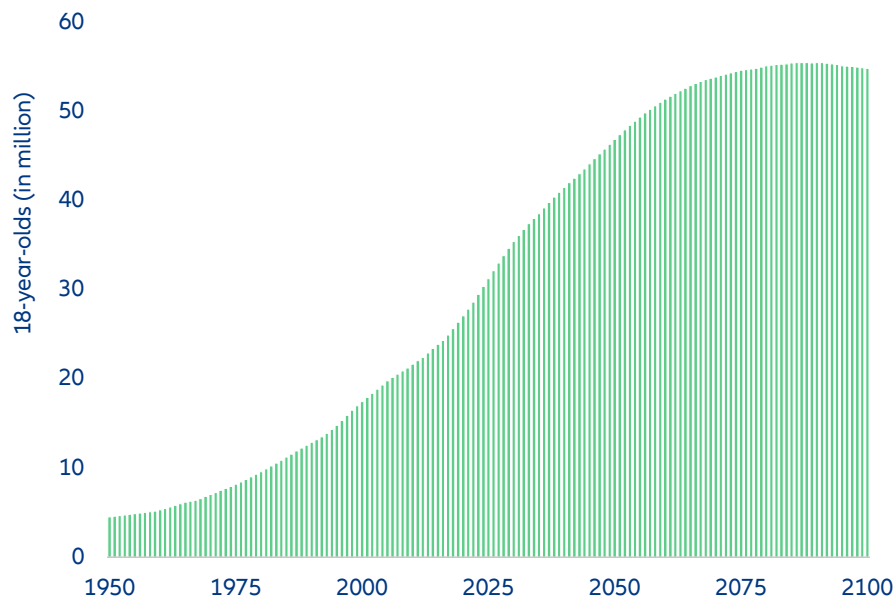
Anche i tassi di completamento dell'istruzione secondaria superiore sono ancora nettamente inferiori ai livelli osservati in altri mercati emergenti o nei Paesi industrializzati: solo quattro Paesi (Egitto, Mauritius, Tunisia e Sudafrica) hanno tassi pari o superiori al 60%; negli Stati Uniti, questa percentuale era del 94,6% e in Cina del 75,3%.

In questo contesto, il miglioramento dei sistemi educativi e dell'accesso all'istruzione rimane un obiettivo importante. Tuttavia, in molti Paesi, la mancanza di insegnanti qualificati e le classi numerose ostacolano il successo scolastico. Secondo gli ultimi dati disponibili dell'UNESCO, in Sudafrica solo il 57,4% dei bambini aveva raggiunto almeno un livello minimo di competenza in lettura al termine dell'istruzione primaria. Di conseguenza, molti adolescenti e adulti, pur dichiarando di essere alfabetizzati, hanno solo competenze limitate in lettura, scrittura e matematica. Le nuove tecnologie che consentono l'apprendimento a distanza possono contribuire a facilitare l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale.⁵ Tuttavia, la mancanza di infrastrutture di base, come una sufficiente alimentazione elettrica, potrebbe ostacolarne l'utilizzo. In effetti, nella maggior parte dei Paesi africani, meno del 50% della popolazione utilizza Internet..

La lotta alla disoccupazione giovanile è essenziale anche per sfruttare il dividendo demografico. Il 20% della popolazione africana ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni e il numero di giovani che entrano nel mercato del lavoro ogni anno è destinato ad aumentare dagli attuali 30 milioni a oltre 55 milioni entro la fine del secolo. In questo contesto, migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione gratuite e l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro è fondamentale non solo per prevenire la disoccupazione a lungo termine e aumentare l'inclusione sociale, ma anche per prevenire i disordini sociali (Figura 24).

Figura 24: Numero di giovani che compiono 18 anni (in milioni)

⁵ Cfr. UNESCO, Rapporto annuale 2022; Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ, 2017), Digital transformation in the informal economy. Opportunità e sfide per l'istruzione e la formazione tecnica e professionale nella cooperazione allo sviluppo..



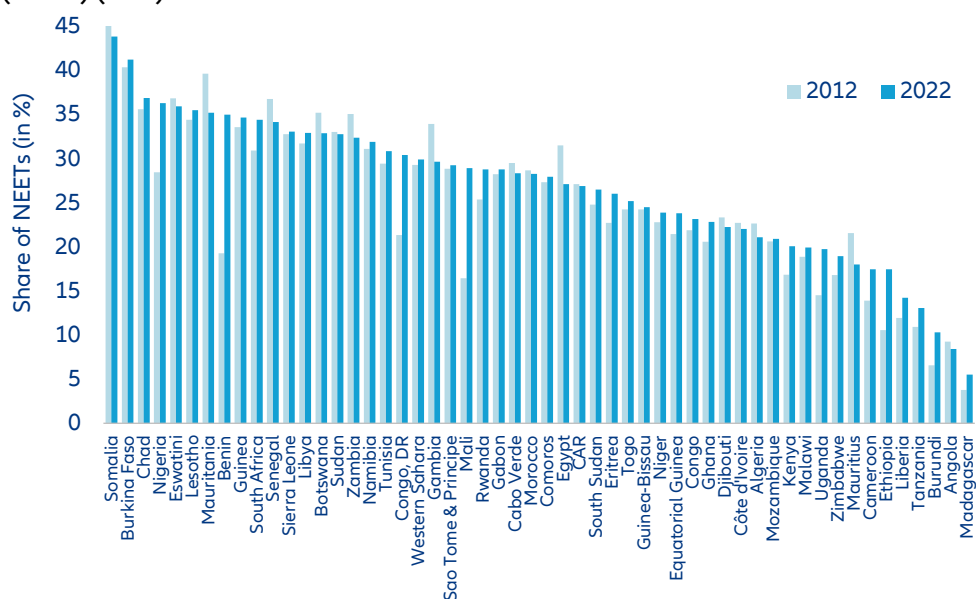
Fonti: Divisione della popolazione delle Nazioni Unite, Allianz Research

In questo contesto, molti governi africani hanno già intensificato gli sforzi per migliorare l'istruzione e la formazione professionale (VET).⁶ Tuttavia, nonostante gli sforzi in corso, la situazione non è migliorata: Nella maggior parte dei Paesi africani, le percentuali di giovani che non hanno un lavoro, un'istruzione o una formazione sono ancora nettamente superiori al 25%. Le economie più popolate e più grandi dell'Africa si trovano tra i dieci Paesi che hanno riportato le quote più alte: In Nigeria, il 36,3% degli adolescenti non ha un lavoro, né un'istruzione o una formazione. In Sudafrica, questo vale per il 34,4% dei giovani.

Tuttavia, non sono solo le quote assolute di NEET a destare preoccupazione, ma anche l'andamento degli ultimi anni: Sebbene la buona notizia sia che la maggior parte dei Paesi è riuscita a tornare ai livelli pre-Covidio 19, la situazione dei giovani nella maggior parte dei Paesi è migliorata pochissimo negli ultimi 10 anni. Infatti, in più della metà dei Paesi africani la quota di giovani che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione è addirittura superiore a quella del 2012 (Figura 25).

⁶ Si veda ad esempio Repubblica Federale della Nigeria (2021): Piano d'azione nigeriano per l'occupazione giovanile 2021-2024.

Figura 25: Quota di giovani che non lavorano, non studiano e non seguono una formazione (NEET) (in %)

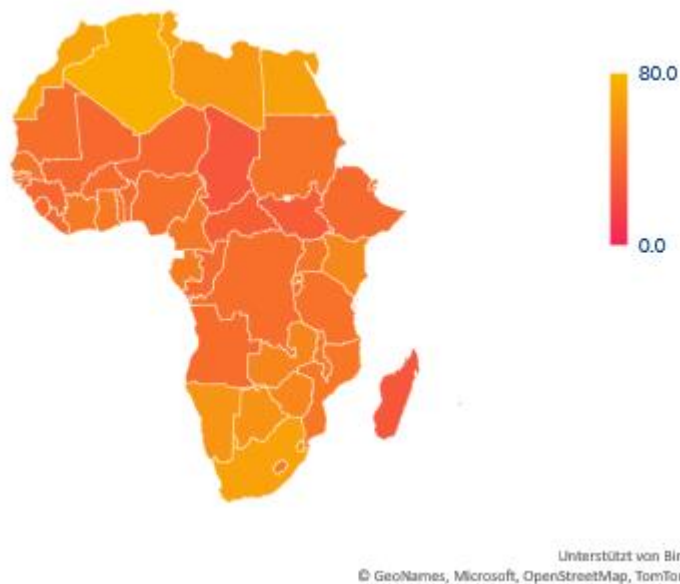


Fonti: ILO, Allianz Research

Una finestra di opportunità per costruire sistemi di sicurezza sociale sostenibili

La fase di transizione demografica, con quote relativamente basse di popolazione economicamente dipendente, è anche una finestra di opportunità per costruire sistemi di sicurezza sociale sostenibili. Oggi, nella maggior parte dei Paesi africani, la copertura dei sistemi sanitari e pensionistici pubblici è ancora piuttosto bassa. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), i tassi di copertura più elevati dei sistemi sanitari pubblici sono stati registrati nei Paesi dell'Africa settentrionale e meridionale, con un tasso di copertura del 78% in Algeria e di circa il 70% in Tunisia, Marocco, Sudafrica ed Egitto. Al contrario, in Ciad e Sud Sudan, solo il 28% della popolazione era coperto dal sistema sanitario. Per fare un paragone, nella maggior parte dei Paesi industrializzati, questo rapporto di copertura è superiore all'80% (Figura 26).

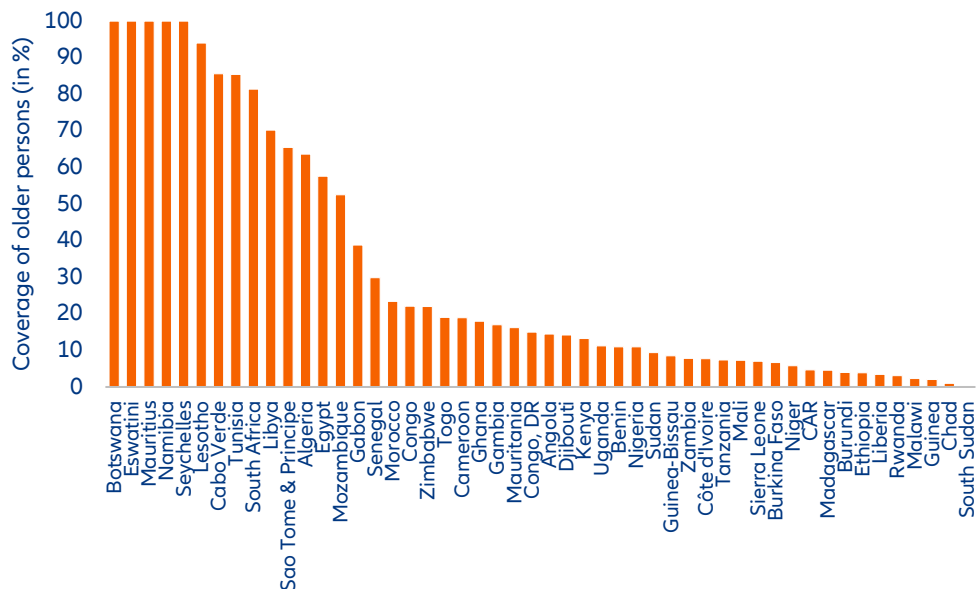
Figura 26: Copertura effettiva dei sistemi sanitari



Fonte: ILO

Anche la copertura dei sistemi pensionistici è relativamente bassa. Nella maggior parte dei Paesi africani, meno del 20% della popolazione di 65 anni e più riceve una pensione pubblica, con poche eccezioni (Figura 27). Inoltre, nella maggior parte dei Paesi, i livelli delle prestazioni sono piuttosto bassi e i pagamenti sono spesso ritardati.

Figura 27: Copertura del sistema pensionistico delle persone anziane

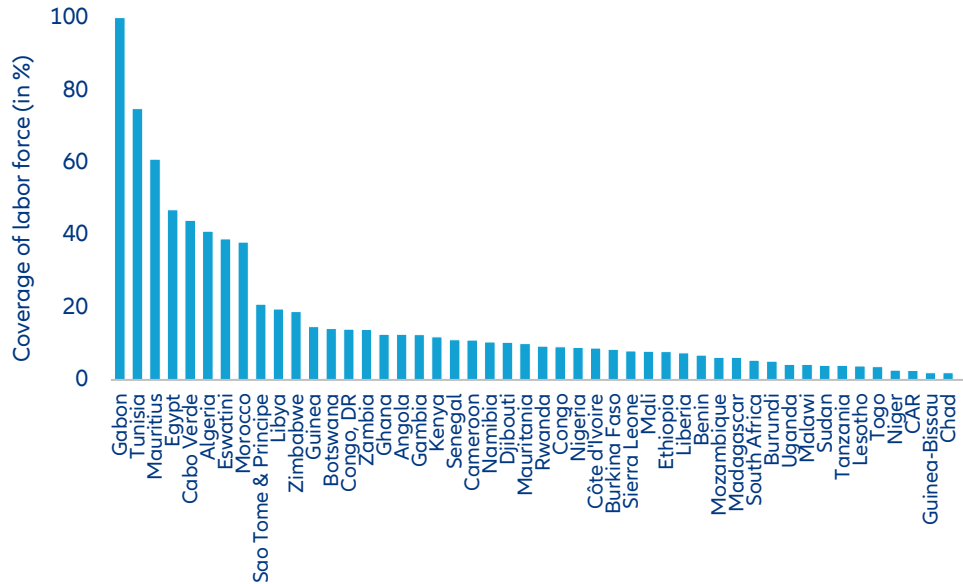


Fonte: ILO, Allianz Research

La copertura della popolazione in età lavorativa non lascia presagire un miglioramento della situazione nel breve periodo. Nella maggior parte dei Paesi africani, meno del 15% della popolazione attiva è effettivamente coperta dal sistema pensionistico, ossia versa al sistema pensionistico e matura diritti

pensionistici futuri (Figura 28). La ragione principale è l'alta percentuale di lavoro informale, che supera il 90% in molti Paesi.⁷

Figura 28: Forza lavoro coperta dal sistema pensionistico (contribuenti attivi)



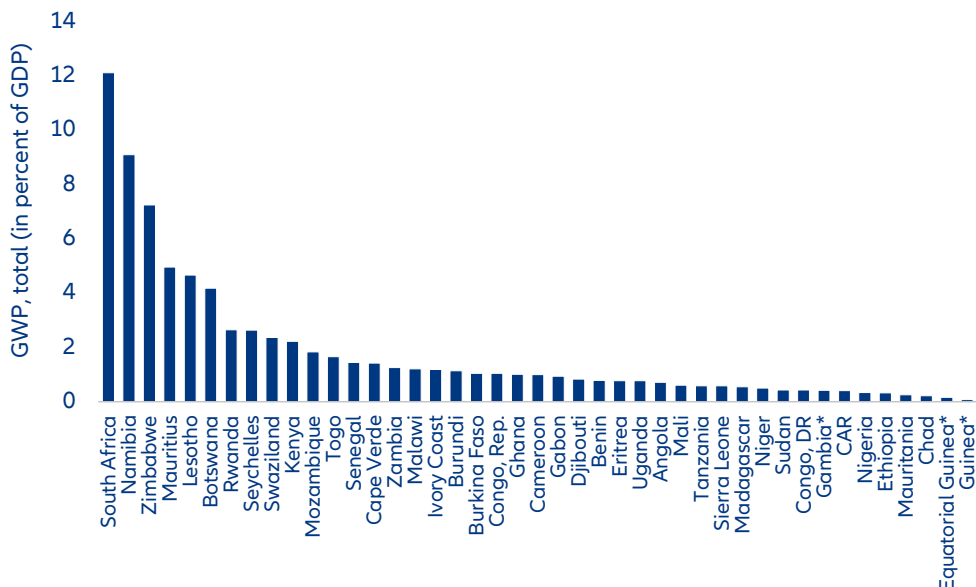
Fonte: ILO, Allianz Research

L'offerta privata può contribuire a ridurre le lacune di protezione dei sistemi pubblici di sicurezza sociale. Tuttavia, una condizione necessaria è l'accesso ai servizi finanziari. Nell'ultimo decennio, infatti, la maggior parte dei Paesi africani ha fatto progressi in questo senso. Nel frattempo, in quasi la metà dei Paesi africani, almeno il 50% della popolazione di età pari o superiore ai 25 anni ha un conto presso un istituto finanziario o utilizza almeno un servizio di moneta mobile. Nel 2014, questo era il caso solo in otto Paesi.

Tuttavia, la copertura assicurativa privata è ancora piuttosto bassa, anche se con notevoli differenze tra i Paesi. La penetrazione assicurativa, ovvero i premi in percentuale del PIL, varia dallo 0,2% del Ciad al 12,1% del Sudafrica, dove il mercato è dominato dal ramo vita, che rappresenta quasi l'80% del totale dei premi lordi emessi (Figura 29). Nella maggior parte degli altri Paesi africani, invece, la quota maggiore di premi assicurativi proviene dal settore danni, con l'assicurazione auto come linea di business più forte. La crescente motorizzazione - il numero di autovetture in uso è aumentato del 4% tra il 2015 e il 2020 - e il fatto che in molti Paesi africani l'assicurazione auto e la responsabilità civile non siano ancora obbligatorie, dovrebbero dare ulteriore impulso alla domanda di assicurazioni auto.

⁷ Si veda la Banca Mondiale e l'Ufficio Nazionale di Statistica della Nigeria.

Figura 29: Penetrazione assicurativa, premi lordi totali emessi (in percentuale del PIL)



*2016

Fonti: Axco, Allianz Research

Nonostante la necessità di un'offerta privata, la domanda di assicurazioni vita è ancora piuttosto bassa, soprattutto a causa dei bassi livelli di reddito. I premi lordi emessi in tutti i Paesi, tranne il Sudafrica, sono ancora pari o nettamente inferiori all'1% del PIL. I regimi pensionistici o di risparmio occupazionali potrebbero contribuire a colmare i divari di protezione in età avanzata, il che sottolinea ancora una volta la necessità di una formalizzazione dei mercati del lavoro. Nel breve periodo, infatti, la domanda di assicurazioni sulla vita dovrebbe essere trainata soprattutto dalle grandi aziende che iniziano a offrire schemi assicurativi professionali come incentivo per attrarre e trattenere i migliori talenti in un mercato competitivo. Inoltre, il rafforzamento della fornitura di capitale potrebbe anche essere un mezzo per colmare le lacune di lunga data negli investimenti infrastrutturali, dal momento che gli investitori istituzionali, come le compagnie di assicurazione e i fondi pensione, possono fornire il capitale necessario e gli strumenti di gestione del rischio per sostenere questi progetti, assicurandone il successo e la sostenibilità a lungo termine.

Conclusioni e raccomandazioni politiche

La notevole resilienza economica e la capacità di adattamento dell'Africa sono state messe in mostra, con numerosi Paesi che hanno mantenuto solidi tassi di crescita nonostante le condizioni difficili. Questa resilienza, unita alla minore volatilità della crescita del continente rispetto ad altre regioni, offre un panorama invitante per gli investitori. Non solo incoraggia un maggiore impegno da parte degli investitori, ma promette anche maggiori opportunità di mercato e un ambiente commerciale generalmente positivo. Inoltre, la ricchezza di risorse sottoutilizzate dell'Africa e il suo dividendo demografico offrono prospettive interessanti per investimenti a lungo termine, a condizione che vengano posti in essere i necessari elementi di base. Di fronte alle complesse sfide geostrategiche, gli investitori, gli assicuratori e i fondi pensione hanno un ruolo fondamentale nel fornire un sostegno finanziario cruciale per alimentare lo sviluppo economico dell'Africa e creare un'atmosfera stabile e favorevole alla crescita.

Uno dei fattori chiave della trasformazione economica dell'Africa risiede nell'attuazione dell'Area di libero scambio continentale africana, che offre una crescita sostanziale del reddito e un aumento del

potenziale di credito commerciale. Questa iniziativa ha la capacità di sbloccare miliardi di dollari da reinvestire nell'economia reale, portando a una significativa espansione economica entro il 2030, se la crescita del PIL riuscirà a ritrovare lo slancio del periodo 2000-2010..

Tuttavia, per sfruttare appieno questo potenziale, è fondamentale affrontare le condizioni critiche di investimento e liquidità. Il rafforzamento dei quadri giuridici e l'approfondimento delle infrastrutture finanziarie e tecnologiche sono passi fondamentali che non solo attireranno gli investimenti diretti esteri, ma favoriranno anche un sistema finanziario più efficiente e inclusivo. Questi sforzi promettono di migliorare le posizioni fiscali e di avvantaggiare gli investitori nazionali e internazionali..

Lo sfruttamento del dividendo demografico richiede ulteriori azioni da parte dei governi, in primo luogo per aumentare notevolmente la spesa per l'istruzione, garantire il libero accesso alle istituzioni educative e ridurre il lavoro minorile. Anche gli sforzi per migliorare l'istruzione e la formazione professionale (VET) devono essere intensificati. I passi per ridurre la disoccupazione giovanile, come l'inaugurazione di un gruppo di lavoro tecnico (TWG) sull'occupazione giovanile e lo sviluppo delle competenze in Nigeria, sono molto apprezzati. Altri Paesi dovrebbero seguirli rapidamente, poiché gli alti tassi di disoccupazione giovanile rischiano di trasformarsi in una fonte di disordini sociali. Per un settore assicurativo fiorente e in grado di colmare le lacune in termini di protezione, sono essenziali mercati dei capitali aperti e regolamenti trasparenti per attrarre investitori nazionali e stranieri. Ciò contribuisce anche a ridurre il "premio africano" e a promuovere un ambient